Anno VII. TORINO, Venerdì 11 APRILE 1873 Num. 101.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 [illegible]
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevo [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 APRILE 1873.

ITALIA

La proposta di legge sui giurì.

L'Italia, stata tanti anni in balìa di stupidi o feroci tirannetti, sottoposta al dominio od alla influenza dello straniero, elevata improvvisamente, senza preparazione, al grado delle civili e libere nazioni, si trovò nella condizione di dover mutare ad un tratto le sue leggi amministrative, giudiziarie e politiche. E quantunque la scienza abbia sempre avuto, nonostante la tristizia dei tempi, egregi cultori nella nostra contrada, mancava naturalmente lo studio delle leggi che fossero propriamente adatte ai nostri costumi e ai nostri bisogni, onde nei primordii del nostro risorgimento si tolsero di peso dalle altre nazioni, che ci avevano preceduto nella via della libertà, istituzioni, codici, imposte, le quali non calzavano propriamente ai nostri costumi. Forse fu questa una necessità per la nazione, la quale anelava a percorrere ad un tratto la lunga via in cui era rimasta addietro; ma non è meno vero che gravi inconvenienti ne nacquero e vuol essere pertanto còmpito dei nostri legislatori il riformare e correggere quelle leggi che la sperienza chiari più difettose.

E fra i provvedimenti che si adottarono quasi ad occhi chiusi, presi solo per norma dei principii teoretici, fu la istituzione dei giurì, e base di questo l'elettorato politico. Ora se i costumi inglesi e d'altre genti suppliscono in parte ai difetti di quella base essenzialmente viziosa, la stessa cosa per fermo non si può dire dell'Italia, poichè non si può subitamente scancellare le triste vestigie lasciate dalle cattive dominazioni passate, infondere nei cittadini il sano concetto della giustizia e del diritto, quella dignità e coscienziosità cui solo genera il lungo godimento dei diritti medesimi. Brevemente, furono talvolta così strani i verdetti dei giurati, così poco consentanei alla giustizia, dettati non rare volte da studio di parte, che si parve a tutti inevitabile una radicale riforma. Non è d'uopo che ricordiamo i verdetti che offesero maggiormente il senso morale, poichè sono presenti alla memoria di tutti.

Noi non vogliamo dire con ciò che sia inerente al carattere degl'Italiani un difetto per cui sia imprudente cosa l'affidare loro l'importantissimo ufficio di decidere sull'innocenza o reità dei loro concittadini. Primieramente ciò non è; essi peccano solo per inesperienza, per conseguenza di funesti retaggi lasciati loro dalle dominazioni a cui erano sottoposti. Poi, se ciò fosse, dovremmo diffidare egualmente dei giudici stipendiati. Se quegli potrebbero inclinare in alcuni casi all'oppressione, anche contro giustizia, anteponendo alle eterne ragioni di essa le mobili passioni di parte, questi da loro banda si potrebbero aspettare di soverchio ossequio al potere, onde sperano favori. Ora ciò non è, il carattere italiano non è imputabile di tanta corruzione.

Nè vuolsi neppure dare soverchia importanza ad alcuni errori, che si possono attribuire a mancanza di scienza sufficiente, e sostenere che vi sia sempre maggiore presunzione di scienza in coloro che per professione attendono allo studio delle leggi e che pertanto esclusivamente ad essi si aspetti il pronunziare le sentenze, non pur sull'applicazione della legge, ma sul fatto in questione. Il vero è che con tutte le guarentigie possibili non si possono sempre prevenire le aberrazioni umane e agli errori commessi dai giurati si potrebbero pure contrapporre errori commessi dai giudici stipendiati, dimostrati tali da ulteriori esami. In ogni caso poi non è la scienza profonda delle leggi ciò che si richiede dai giurati, ma soltanto la dichiarazione di un fatto di reità evidente o la sua negazione e per tale dichiarazione basta la indipendenza del carattere, l'onestà, la cultura dell'intelletto, qualità tutte che non sono speciali dei legisti.

Ciò premesso, crediamo che nella formazione della legge non siasi tenuto conto bastante delle necessarie guarentigie che esigonsi nei giurati, affinchè sorga il convincimento che adempiano in modo coscienzioso il loro mandato, nè sicuramente può dirsi che basti il censo che dà il diritto al suffragio politico. Il perchè il Governo, mosso dal voto generale della nazione, il cui senso morale fu offeso dalle dichiarazioni di alcuni verdetti, avvisò al mezzo di prevenire altri scandali. E la Giunta cui fu demandato l'esame di quella riforma accettò in parte le proposte governative, altre modificò, e sarà questo disegno di legge certo uno dei più importanti di questa sessione, se troppo tempo non si spenderà in quello dei conventi e nelle leggi di finanze.

Fu dunque ragionevolmente abbandonato il criterio dell'elettorato politico e sostituitogli quello delle categorie delle persone, in cui si presume l'attitudine a compiere l'ufficio del giurato. Sono fra quelle presunzioni gli studi fatti, gli uffici esercitati, il censo, portato tuttavia ad un grado più alto che non quello che è portato dalla legge attuale. Il censo varia secondo i luoghi e nei grandi Comuni sarà determinato dall'imposta erariale di L. 300. L'elenco dei giurati sarà compilato dalla Giunta municipale e dal giudice conciliatore. Esso sarà inviato al pretore del mandamento, il quale riunirà tutti i sindaci di questo, e da essi si formerà la lista dei giurati del mandamento, stabilite le persone in cui concorron tutti i requisiti voluti dalla legge. Approvata la lista, sarà affissa in ogni Comune e stabilito un termine per presentare i reclami alla Giunta del distretto. Tale Giunta, composta di tutti i pretori e presieduta dal presidente del tribunale, terrà conto dei reclami ed escluderà le persone che riputerà non idonee. Dalle decisioni di quella Giunta si potrà ricorrere alla Corte d'appello. Le liste dei distretti saranno rimesse al presidente del tribunale della città, ove si terrà la Corte delle assise e questa formerà le liste dei giudici ordinari e dei supplenti.

La Giunta ha proposto una modificazione al progetto ministeriale, per cui non si fissi un *maximum* pel numero dei giurati di ogni circolo, si ammettano quanti si credano avere bastante coltura, e si stabilisca soltanto un *minimum*. Alcune altre disposizioni propone anche relativamente all'ufficio dei giudici ordinari e dei supplenti. Propone pure la Giunta che l'estrazione dei giurati si faccia 15 giorni prima dell'apertura delle assise e si estraggano dall'urna dei giurati ordinari quaranta nomi e non trenta e dieci da quella dei supplenti. La notificazione delle liste dei giurati sortiti sarà fatta all'imputato tre giorni prima del giudizio. Faremo parola delle altre modificazioni di minor conto, come venga in discussione il presente progetto, di cui abbiamo accennato solo le basi.

Sarebbe bene intanto che si trattasse prima dalla stampa questo importante argomento. Così alcune riforme paiono non meno importanti di quelle che sono state accennate, e così sarebbe bene che s'imitasse in questa bisogna l'usanza inglese, per cui, estratti a sorte i giurati, non possono più comunicare menomamente col pubblico finchè non sia profferita la sentenza. Non solo ciò sarebbe, per sè una maggiore guarentigia d'imparzialità, ma si allontanerebbe anche il sospetto della corruzione, quando si evitasse ogni contatto dei giudici con coloro che possono aver interesse che diano un verdetto in un senso anzichè nell'altro. Ora il sospetto, ancorchè non fosse veramente fondato, è già per sè un male non lieve e se il provvedimento di cui parliamo fosse stato in vigore, forse la popolazione di Palermo non si sarebbe sì altamente indegnata come fece in un recente giudizio, in cui fu sostenuto essere stati comprati i giudici e si indicò persino la somma spesa per corromperli.

COLLEGIO DI CARMAGNOLA.

Ci scrivono:

« Come le avevo fatto presentire, la candidatura del comm. Alasia va guadagnando terreno ogni giorno; benchè quelli che la combattono ricorrano ad ogni sorta di armi; con coloro che sanno governativi vanno dicendo: « e che, votereste per l'Alasia? ma non sapete che il Ministero sostiene un altro candidato? » A coloro che conoscono poco propensi ad accettare le raccomandazioni dell'autorità asseriscono invece: « l'Alasia è il candidato ministeriale, guardatevi dal dargli il voto. »

« Ma queste arti sono oramai spuntate e producono poco effetto. La gente non guardare d'un candidato i meriti reali e non più solamente le voci che spargono gli avversari di esso. Ora nell'Alasia tutti convengono nel riconoscere che si ha un buon amministratore, un carattere indipendente, una bella intelligenza, un uomo integerrimo; e questi sono elementi incontestabili per fare un buon deputato.

« Nè maggior effetto possono far più le promesse che fautori di altri candidati vanno facendo. Si regalano — a parole — strade ferrate a chi ne desidera; ma gli elettori sono abbastanza furbi per sapire il valore di codeste promesse.

« Di militari non si ha gran voglia, e si sente che sarebbe assai male rimpiazzare il compianto Valerio, avversissimo allo spreco delle spese militari, con uno che di tale spreco sarebbe sostenitore.

« In conclusione credo che intorno al nome dell'Alasia si raccoglieranno numerosissimi i voti. »

Modena, 9. — Da un rapporto spedito dal custode del cimitero all'autorità municipale, rilevasi che taluno di notte tempo, scalando le mura, si è introdotto nel cimitero stesso praticando degli scavi in un punto del suolo. Questo fatto abbastanza grave ha dato luogo a diversi commenti intorno allo scopo che può avere spinto a questa violazione del luogo sacro ai trapassati. La versione più accolta è che si volesse rinvenire qualche deposito di oggetti preziosi; ignorasi poi in qual modo ritenuti ivi nascosti. (*Panaro*).

Bergamo, 9 aprile, ore 5 pom. — Lo strangolatore di donne, Verzeni, venne quest'oggi condannato dalla Corte d'Assisie alla pena dei lavori forzati a vita.

Venezia. — Siamo informati che il giorno 20 corrente avrà luogo la inaugurazione del monumento a Paleocapa, e che l'illustre senatore comm. Sclopis, uno dei membri del Comitato promotore, prenderà parte alla cerimonia.

Urbino. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Il 6 aprile, anniversario della morte di Raffaello, fu solennemente celebrato ad Urbino.

In quel giorno molti forestieri e amanti delle arti belle vi convennero.

Essi furono ricevuti nella sala degli Angeli nel palazzo Ducale, alle ore 11 e mezzo. Fu letta la lista delle sottoscrizioni fatte per comprare la casa in cui è nato Raffaello, la quale è stata offerta al Municipio per la somma di ventimila lire. Le sottoscrizioni ammontavano a lire tredicimila, ed il signor Morris Moore offrì di dare le settemila lire che mancavano a fornire la somma richiesta.

Fu tenuto un banchetto nella sala dell'Afriosto, e in esso venne conferita la cittadinanza di Urbino al signor Morris Moore.

Ferrara, 8. — Intorno alla mezzanotte scorsa, mentre Roncati Giovanni Battista cameriere del sig. conte Luigi Saracco Riminaldi, accompagnava a casa il proprio padrone reduce dal *Casino del Teatro*, giunto sul limitare della porta del palazzo situato in via Borgo Nuovo, vennegli da mano sconosciuta proditoriamente esplosa contro la tempia sinistra un'arma da fuoco, che gli produsse una gravissima ferita la quale lo riduceva in fin di vita dopo due ore, in quest'arcispedale dove era stato subitamente trasportato.

Accorse sul luogo l'autorità giudiziaria, quella di P. S. e l'arma dei Reali carabinieri.

È ignota la causa di tale misfatto.

Napoli, 8. — Questa mattina si è discusso innanzi al Pretore della 1ª Pretura urbana il giudizio contro quei giovani studenti imputati dei disordini avvenuti all'Università nel mese scorso. Il Pretore ha dichiarato:

Sabatino Quintiliani, convinto di provocazione a commettere delitto d'ingiurie e di oltraggio contro il Rettore della R. Università nell'esercizio, ed a causa dell'esercizio delle sue funzioni.

La Stella Vincenzo, Giardino Federico, Nicodemo Pietro di Vincenzo, minori degli anni 21, non che Frabasile Francesco e Nicodemo Pietro di Francesco minori degli anni 18, convinti di oltraggi agli agenti della forza pubblica, nell'esercizio ed a causa dell'esercizio di loro funzioni. Ed ha condannato quindi Sabatino Quintiliani ad 1 mese di carcere, e L. 51 di multa.

La Stella Vincenzo a giorni 10 di carcere, Giardino Federico e Nicodemo Pietro di Vincenzo a giorni 5 di arresto per ciascuno; Frabasile Francesco e Nicodemo Pietro di Francesco a giorni 3 d'arresto, computato per tutti il carcere sofferto, ed alle spese. (*Unità Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **La legge** (n. 1316), in data 2 aprile, che autorizza la costruzione immediata di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia.

2. **Un regio decreto** (n. DLXVII, parte suppl.), del 9 marzo, che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca Commissionaria, sedente in Genova.

3. **Un regio decreto** (n. DLXVIII, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza la Banca bergamasca di depositi e conti correnti, sedente in Bergamo, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Un regio decreto** (n. DLXXII, parte suppl.), del 17 marzo, che autorizza il Banco di Modena, sedente in Modena, e ne approva lo statuto, introducendovi alcune modificazioni.

5. **La nomina** del Duca d'Aosta a tenente generale nell'esercito.

6. **Il collocamento** a riposo del comm. Giuseppe Martinengo, direttore generale delle opere idrauliche.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Le Storie d'Erodoto, traduzione italiana, primo volume contenente i due primi libri, con note del traduttore Carlo Grandi astese — Le nove Muse di Erodoto Alicarnasseo, tradotte e postillate da Giacomo Bertini, professore al liceo ginnasiale V. Emanuele di Napoli — Annuario scientifico ed industriale — Biblioteca di viaggi: la settimana santa a Roma ed a Gerusalemme, lettere di L. Celier e di X.

L'anno scorso, tenendo parola qui stesso della versione in lingua italiana delle Storie d'Erodoto fatta da quell'egregio e studioso uomo che è il marchese Matteo Ricci, notavamo non senza compiacenza come quella fosse una delle prove più spiccate e più belle del risvegliarsi fra noi l'amore dei classici studi; il qual risveglio è pure un bisogno non indifferente per una buona direzione e per ottenere utili effetti nello sviluppo della intelligenza italiana. E lodavamo assai la scelta fatta dall'illustre traduttore, di Erodoto, il quale, siccome il primo per ordine di tempo degli storici, è per qualità di dettato, per ingenuità ed evidenza di stile, per diligenza ed acume eziandio di osservazioni un vero modello da studiarsi con attenzione e con affetto, e merita veramente il nome che gli fu dato di padre delle storie e di occupare il primissimo posto nella schiera dei maestri che uno deve scegliersi a guida, meditazione ed esempio.

A provarci che siffatte considerazioni, le quali di certo mossero il Ricci a sobbarcarsi alla difficile impresa, eransi affacciate eziandio ad altre menti ed avevano sospinto all'opera altri benemeriti, abbiamo ricevuto poco dopo due volumi, l'uno e l'altro di traduzione del sommo storico greco, dei quali alcune circostanze estranee alla nostra volontà, anzi contro il nostro desiderio, ci hanno impedito sinora di far breve cenno in queste nostre riviste.

Il primo è la traduzione dei due primi libri delle Storie fatta da un nostro Subalpino, il signor Carlo Grandi da Asti, che fu uno di quegli uomini modestamente studiosi, i quali, alieni da ogni arte che chiami la pubblica attenzione intorno al loro nome, lavorano pure con indefessa cura e non senza egregi benchè troppo ignorati successi nel loro isolamento e nella loro filosofica trascuranza del « mondan rumore » che è la fama. Diciamo con rincrescimento *fu*, perchè l'egregio uomo, quindici giorni appena dopo dato alla luce il primo libro di questa sua traduzione Erodotiana, avventuratamente venne tolto dalla morte agli studii, agli amici ed al paese.

Studiosissimo delle storiche discipline, il Grandi aveva già scritto una storia della repubblica d'Asti del 1797, la quale storia merita encomio non poco per diligenza di ricerche, per imparzialità di giudizi, per chiarezza di narrazione, e per acconcia dignità di stile eziandio. Non poteva egli adunque far diversamente che ammirare ed amare il gran precursore della scienza e dell'arte insieme della storia, chè così può chiamarsi lo scrittore di Alicarnasso; e codesto suo appassionato sentimento lo trasse alla temerità di imitare l'audacissima impresa del Monti che si accinse a tradurre l'Iliade, sapendo assai poco di greco; onde meritossi la sferzata del satirico verso che lo proclamava « Gran traduttor dei traduttor d'Omero. »

Il Grandi confessa ingenuamente di non « conoscere della lingua greca antica o moderna, nessuno o quasi degli elementi vitali; » e trasse la sua versione da due traduzioni latine del secolo XVI, confrontandole eziandio con alcune altre francesi del secolo XV, le quali tutte, perchè fatte in tempi a nostro riguardo piuttosto antichi, egli si lusingava ritenessero alcun che di quella ingenuità dell'autor greco, cui egli era pur capace di sentire o meglio indovinare; e quindi sperava potere nella sua traduzione medesima conservare alcun che del carattere primitivo dell'opera.

Lo scrittore stesse dice di non conoscere altra versione italiana di Erodoto fuor quella del Mustoxidi, cui pure non ebbe fra mano; e quindi sentì necessaria un'altra versione che più popolarizzasse lo storico greco. Veramente i libri di Erodoto furono tradotti primamente dal Bojardo in italiano fino dal secolo XVI (è stampata tal traduzione a Venezia nel 1533); e verso la fine del secolo medesimo un'altra traduzione non compiuta, ma quasi, ne diede Giulio Cesare Becelli. Il Grandi avrebbe dovuto procurarsi tutte codeste versioni e sopratutto quella tedesca di Lange, che è considerata come la migliore, e quella inglese del colonnello Rawlinson, rinomato assirologo che l'arricchì di note preziosissime. Col rincalzo di tutte codeste, la sua versione allora avrebbe potuto riuscire ancora meglio di quello che sia avvenuto, conforme al testo, al carattere ed al genio dello scritto dell'Alicarnasseo, ed anche più fedele: perchè se non può a meno che trovarsi lodevole, anzi meraviglioso codesto lavoro fatto in tali condizioni, la verità ci obbliga pure a confessare che in parecchi punti o si stacca troppo dall'originale, o lo fraintende, o sta assai lontano dal riprodurne esattamente concetto, colore, sembianza.

Bene ebbe cura il traduttore, come ci avverte, di consultare nei passi che gli parvero difficili, persone intendenti di greco; ma ben altro è il ricorrere di quando in quando ai consigli di estraneo i quali, per quanto giusti ed evidenti, non v'illuminano che parzialmente un tratto, altro è quell'entrare da sè nel concetto, nel metodo, nel pensiero d'un autore e farli cosa nostra e procedere, sentire, meditare con esso, la qual cosa è affatto necessaria per ottenere una perfetta traduzione.

In parecchi punti abbiamo trovato che per voler rendere più nostrano il dire ed il procedere dello stile, era perso quel sapore dell'originale greco che sentimmo nella traduzione, per esempio, del marchese Ricci; alcune volte il senso non ci parve colto esattamente: come in alcun passo della storia di Candaulo, e qualche rara volta eziandio incontrammo veri errori di espressione: così per esempio dice Smirne *edificata* da Colofone, il qual modo di dire pare intendere che la città di Smirne sia stata costrutta da un personaggio che si chiamasse Colofone, mentre di quest'ultimo nome era una città della Lidia, celebre per essere patria di Zenofane, e il testo significa *colonia*. Così pure qualche trascuranza abbiamo

CRONACA CITTADINA

La Commissione di beneficenza nominata dalla Amministrazione del R. Ricovero per procurare proventi straordinari a quell'istituzione, ci trasmette il seguente rendiconto delle sue operazioni:

ENTRATA.

Dispensa del Ballo dei poveri.			
Da S. M. il Re	L.	3000	
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	100	
Dal colonnello cav. Trona di Clarafont	»	250	
Da N. N.	»	250	
Da 134 Soci promotori a L. 20	»	2680	
Dalle signore Patrone per 1062 biglietti a L. 5	»	5310	
Totale	L.	11590	11590 »
Proventi diversi.			
Dal Gran Bogo	L.	2500	
Ricavo dal Banco di beneficenza	»	1116 50	
Dal signor Molinari	»	200	
Dai cavalieri dell'Oca	»	150	
Dal prof. Camillo Flammarion	»	100	
Dai *Fieni d'Gianduja*	»	100	
Totale	L.	4166 50	4166 50
Concerto di musica sacra.			
Da S. A. R. il duca di Aosta	L.	300	
Da S. A. R. il principe di Carignano	»	100	
N° 292 sedie chiuse da L. 10	»	2920	
N° 256 posti numerati da L. 5	»	1280	
Biglietti di platea, 1ª e 2ª galleria	»	2240	
Totale	L.	6840	6840 »
Totale entrata		L.	22596 50

USCITA.

Dispensa del Ballo dei poveri.			
Litografia delle pergamene	L.	350	
Stampa di circolari ecc.	»	112	
Calligrafo e spese diverse	»	133 60	
Totale	L.	595 60	595 60
Concerto di musica sacra			
Fitto del teatro e spese relative	L.	375	
Orchestra, fitto e copiatura di musica	»	816 70	
Al Demanio per imposta		68 10	
Stampa di circolari, diplomi e biglietti	»	200	
3 mazzi di fiori e nastri		129	
Personale di servizio e spese diverse	»	90 20	
Totale	L.	1679 »	1679 »
Totale uscita		L.	2274 60

Bilancio.

Entrata	L.	22,596 50
Uscita	»	2,274 60
Prodotto netto	L.	20,321 90

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale ordinaria del Comizio che avrà luogo sabato 19 aprile, alle ore una pom., nel solito locale della sede del Comizio, palazzo Carignano.

Ordine del giorno:

1. Resa dei conti dell'esercizio 1872 (Relazione dei revisori).
2. Rinnovazione della Direzione.
3. Comunicazioni diverse.

Città di Torino. — *Concorso.* — Rammentasi, per norma di chi v'abbia interesse, che con tutto luglio p. v. scade il tempo utile per presentare i lavori al concorso al premio d'una medaglia d'oro del valore di lire 500, fondato dal comm. professore Baruffi Giuseppe, consigliere comunale, pel miglior lavoro d'igiene popolare, ad uso più particolarmente degli alunni della 4ª classe elementare e delle scuole municipali serali e festive degli operai.

Programma.

Igiene; suo scopo ed importanza.

1° Agenti atmosferici e loro influenza sulla salute.

2° Abitazioni: loro salubrità ed insalubrità.

3° Igiene della pelle: vesti; bagni; pulizia in generale.

4° Alimenti e bevande: salubri ed insalubri. — Danno delle bevande spiritose e del tabacco.

5° Escrezioni varie del corpo.

6° Igiene dei sensi — Lavori intellettuali e manuali — Esercizio e riposo — Vegila e sonno — Esercizi speciali; ginnastica, nuoto, danza, ecc.

7° Avvertenze in ordine alle endemie ed epidemie, alle malattie contagiose e parassitarie dell'uomo e degli animali. Errori e pregiudizi popolari relativi.

Condizioni del concorso.

I lavori stampati o manoscritti dovranno essere trasmessi al Sindaco di Torino a tutto il 31 luglio 1873.

Devono essere dettati in lingua italiana, in istile chiaro e piano, adatto alla comune intelligenza e scritti intelligibilmente.

Gli autori che amassero celare il proprio nome, potranno scriverlo entro scheda suggellata con sopra un'epigrafe ripetuta in fronte al lavoro.

I concorrenti nel trattare e svolgere i diversi punti del programma, procureranno che le norme ed i precetti sieno applicabili più particolarmente al nostro clima ed alle abitudini degli individui, e dove ne sia il caso, procureranno eziandio di innestare qualche breve nozione sulla struttura e sulle principali funzioni del corpo.

Torino, il 10 aprile 1873.

Il Sindaco
F. Rignon.

Uniformi militari. — Un recente reale decreto prescrive altre modificazioni nella divisa dei Corpi della regia marina.

Tutti gli ufficiali dei diversi Corpi avranno la medesima divisa, e la diversità dei Corpi apparirà dalla differenza della striscia di panno che è soprapposta alla manica e sulla quale sono messi i distintivi del grado.

Il decreto andrà in vigore il 1° maggio, e per un certo periodo di tempo è lasciata ancora la facoltà di vestire la vecchia divisa.

Teatri. — Le prove per l'apertura dei due teatri, Balbo e Rossini, procedono alacremente, ed è positivo che sabato l'uno e domenica l'altro metteranno su spettacoli veramente *pasquali*.

Abbiamo intanto da fare una variante circa la Compagnia di canto del Balbo. La signora Carolina Genesio, allieva dell'egregio maestro Bozzelli, che doveva esordire nella parte di *Nidia* nella *Jone*, si è ammalata improvvisamente e l'Impresa per surrogarla ha dovuto scritturare un'altra artista nella persona della signora Pala-Grazioni, cantante di molto merito che abbiamo applaudito alcuni anni fa al Carignano nel *Matrimonio segreto*; e moglie al distinto baritono Grazioni, scritturato al Rossini nelle prossime rappresentazioni.

La scelta ci sembra buonissima.

Preceduto da bellissima fama, domani sera il sig. Cavazza, professore di contrabasso, darà un concerto al Carignano facendoci udire meraviglie dal suo strumento. Salute al seguace di Bottesini.

La fortuna, a quanto pare, arride ben poco ai giovani compositori di musica nell'anno di grazia 1873.

La nuova opera del maestro Perelli *Viola Pisani*, rappresentatasi la sera dell'8 corrente alla Scala di Milano, ha ottenuto un'accoglienza glaciale, con qualche segno di disapprovazione alla fine. Il valente critico della *Perseveranza* crede irreparabile la caduta di quest'opera, perchè musicalmente e drammaticamente troppo sbagliata.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 aprile 1873.

Giacosa Anna nata Barberis, d'anni 83, di Torino — Saroldi cav. avv. Lorenzo, id. 84, di Torino, possidente — De Ortega Raffaella nata Salvarezza, id. 78, di Genova — Bertone Domenico, id. 17, di Torino, artista di ballo — Capriolo Domenico, id. 64, di Balangero (Torino), tipografo — Drjoli Guglielma nata Ceppi, id. 63, di Cussio al Monte (Como), cucitrice — Soave Giuseppa nata Fassi, id. 23, di Vercelli — Piombo Caterina nata Toppino, id. 49, di Torino — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 aprile 1873.

Maschi 6, femmine 12 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare
10 aprile 1873.

Ora	Barometro in millim. e gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	'35,1	+ 3,8	5,8	100	15° 12'	N f.	piogg.
9 a.	'35 7	+ 4.4	6,3	100	15° 11'	E d.	piogg.
12 m.	735,8	+ 4,3	5,9	97	15° 28'	N E d.	piogg.
3 p.	34 7	+ 6,2	6 5	94	15° 24'	N. f.	piogg.
6 p.	34,4	+ 6,2	7,0	100	15° 20'	N E d.	piogg.
9 p.	34 5	+ 5,9	6,5	94	15° 17'	E d.	piogg.

Temperatura estrema al- { minima + 2 6
ed in gradi centesimali { massima + 10,3
Acqua caduta mill. 62,1
Minima della notte dell'11 + 3,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 aprile 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 42 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 6 59
Nascere della **Luna** 6 41 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 5 41 matt.
Giorno della Luna 15°.
Luna piena a 10h 41m di sera.

VARIETA'

L'ASPERGILLUM LYDIANUM.

Ricordo d'un viaggio nel golfo del Messico.

(Seguito, vedi nn. 71, 72, 73, 77, 90, 97 e 100)

All'ora del tramonto del sole la scialuppa era allestita e galleggiante sulle onde. Sebastiano, sempre vigilante, esaminò per lungo tempo l'orizzonte. Il vento aveva cessato di soffiare, il mare ritornava in calma: si deliberò di fissare per l'indomani l'ora della partenza. Le coste sabbiose e deserte d'Alvarado s'innalzavano a noi davanti; disgraziatamente noi eravamo sopra una parte del litorale cui non si approssimano giammai i pescatori, nè potevamo sperare alcun soccorso. Secondo i calcoli del capitano, dieci ore almeno avremmo dovuto impiegare per raggiungere la riva che non si poteva scorgere dal punto in cui ci trovavamo.

Durante questa giornata, che passò rapidamente, io mi adoperai aiutando un po' tutto il mondo, dal mozzo ai calafati improvvisati. Avendo scoperto uno scandaglio unto di sevo, approfittai di quello strumento per procacciarmi un po' di sabbia giacente nei bassi fondi sui quali eravamo inchiodati. Fui abbastanza fortunato per impadronirmi di tre *porpites mazurre* appartenenti alla specie segnalata dal sapiente Lesson sulle coste del Perù, e che l'azzardo delle correnti aveva senza dubbio trascinate in questi paraggi.

Introducendo fra le tavole della barca il cotone che doveva impedire l'acqua del mare d'introdurvisi, uno degli Indiani si schiacciò un dito con un colpo di martello.

— Egli strilla come un *caimano*, mi disse uno dei suoi compagni, che venne sul ponte ad annunziarmi la disgrazia, mentre io stavo gettando lo scandaglio, che un pesce cane faceva mostra di voler inghiottire.

Corsi verso il ferito; l'accidente non era grave. Credo i lettori non l'abbiano dimenticato: gli era appunto mentre stavo redigendo la mia Memoria sul grido dei *caimani*, che le maligne osservazioni del dottore Naldman mi erano pervenute. Presi in disparte il marinaio:

— Di' un po'; il *caimano* ha o non ha una voce?

Forse stavo per ottenere un'informazione precisa, definitiva. Generalmente si afferma che questo rettile, quando è ferito, manda fuori una specie di muggito molto simile a quello del toro.

Debbo confessare che, nell'interesse della scienza, io martirizzai parecchi di questi rettili inoffensivi (essi non attaccano giammai) nella speranza di strappare loro un grido, un grugnito qualunque che, per quanto fosse stato debole, mi avrebbe permesso di mettere in chiaro un punto oscuro delle conoscenze umane. Tutte le mie esperienze mi confermarono sempre un assoluto mutismo nei mostruosi anfibii, ch'io ho il rammarico di avere inutilmente torturati.

Non è punto cosa molto facile il sapere la verità da un Indiano, non già che egli cerchi artatamente di velarla, ma perchè la sua viva immaginazione snatura facilmente i fatti, e qualunque interrogatorio lo inquieta.

— Tu hai dunque veduto dei *caimani* feriti? — domandai io con affettata indifferenza a quell'uomo.

— Senza dubbio, *senor;* e ne ho anche ucciso un buon numero, e, coll'aiuto del mio patrono, spero che me ne sarà tenuto conto lassù in cielo.

— Non ne dubito, risposi; ma dove li colpivi tu?

— Nella gola, spesso sotto l'ascella, quando si lasciavano colpire a quel modo.

— Avevano dessi realmente la voce così forte come quella del tuo compagno che ho medicato testè?

— Uhm! vi ha il pro ed il contro; ma in verità, *senor*, io non ne so nulla.

— Allora, essi avevano la voce meno forte?

— E come volete voi che un Indiano sappia questo?

— Non mi hai detto tu stesso che il tuo compagno, sotto l'impero del dolore, gridava come un caimano?

— Mi è testimonio il cielo, *senor*, ch'io non l'ho detto per offendervi.

— Vediamo, via: sì o no, il caimano grida?

— Domandatelo a Dio, *senor*, egli solo conosce tutti i segreti.

Lasciai che il mio interlocutore se ne ritornasse al lavoro; egli si allontanò guardandomi con diffidenza, convinto ch'io avessi voluto tendergli un agguato; ed io me ne andai a riprendere il mio scandaglio. Gridare come un caimano, lo seppi più tardi, è un modo di dire popolare sulle coste del golfo del Messico, simile a quello che in Francia fa gridare le anguille di Melun.

L'equipaggio pareva completamente sottomesso: i marinai si guardavano perfino di avvicinarsi al cassero. Io dirossi soltanto la parola ai fanciulli, i quali si divertivano molto nell'esaminare l'immersione della nave.

I pesci-cani si mostravano in buon numero; raccontai la storia di questi mostri a' miei piccoli allievi, i quali senza posa chiamavano Lidia perchè venisse pure ad ascoltarmi. Di tratto in tratto il mio sguardo incontravasi col suo, ed io la salutavo con un amichevole segno di testa, poscia ripigliavo la mia dimostrazione.

Quando la scialuppa galleggiò sul mare, ognuno era affranto dalla fatica. Le due estremità della nave essendo in secco, i marinai si stabilirono sul loro dominio e noi restammo soli in possesso del cassero. Il tramonto del sole fu magnifico, e noi l'ammirammo tanto più volontieri in quanto che meglio faceva spiccare nell'orizzonte, avvicinandole, le coste che speravamo raggiungere all'indomani. Avevamo ricoperto il ponte con una vela; don Salustio vi si era seduto sopra, e sua moglie, accoccolata presso di lui, appoggiava il capo sul suo petto, mentre i fanciulli giocarellavano ai loro piedi.

Dovevamo tutti imbarcarci alla punta del giorno: il mare facevasi sempre più calmo, la nostra traversata doveva riuscire una semplice passeggiata, almeno secondo il mio parere, col quale tentai persuadere i miei compagni, alquanto abbattuti ed inquieti.

— Eh via, dottore, mi disse ad un tratto dona Esteva con un melanconico sorriso, se vi si dovesse dar retta, quasi ci persuadereste a rallegrarci di quest'accidente.

Seduta presso di me all'uso indiano, vale a dire sui talloni, Lidia a poco a poco si appoggiò leggermente sulla mia spalla, cedendo a quell'istinto che induce la donna a cercare una protezione. Insensibilmente la meticcia lasciò sdrucciolare la sua bella testa sul mio seno. Senza badarvi, essa copiava in certa guisa la posa e l'abbandono di Dona Esteva, e, pensosa come lei, stava osservando i fanciulli che si baloccavano tra le pieghe della vela.

— Di' su, Lidia, Bernagine è dunque tuo marito? esclamò ad un tratto il piccolo Gianni.

— È mia figlia, rispos'io stendendo la destra sulla fronte della meticcia.

Lidia si alza bruscamente, si avvolge il capo nella sciarpa e s'allontana.

Alle nove di sera tutti, tranne Lidia, e me dormivano a bordo della *Rondine*. Io mi avvicinai allora alla povera fanciulla, che guardava vagamente il mare. Essa mi gettò le braccia al collo, e pianse. La feci sedere. Essa allora prese a raccontarmi la terribile impressione che le aveva cagionato la scena del mattino; adesso parlava d'entrare in un convento. La nobile e coraggiosa azione di Dona Esteva l'avea colpita d'ammirazione.

— Vorrei che questa signora mi prendesse al suo servizio, dottore; io sarei una schiava per lei. Quando si avanzò verso di me, quando mi stese la mano e volle affidarmi la sua bambina, io credetti di veder la Vergine in persona.

— E Valerio? le diss'io sorridendo.

— Io l'amo, rispose dopo un istante di silenzio; io non riuscirò a strapparmi quest'amore dal cuore: esso mi tormenta, e mi fa arrossire.

A mezzanotte, stanco di passeggiare sulla angusta piattaforma, mi stabilii presso Lidia, che aveva finito per addormentarsi. La notte era oscura, l'aria immobile e le onde silenziose, quantunque in moto, si alzavano ed abbassavano come per segnare la respirazione dell'oceano. Di tratto in tratto vedevo un marinaio alzarsi, esaminare il mare, guardar dal nostro lato, poi scomparire. Io volevo vegliare, temendo qualche sorpresa, qualche tentativo contro la vita di Lidia; la condotta del dottor

---

notata di stile, cui un più accurato esame avrebbe tolta. Ma con tutto ciò non diciamo sia disprezzabile l'opera del cittadino astese, ed anzi, sapendo come tale traduzione sia dal rimpianto uomo compiuta, consiglieremmo gli eredi o gli editori a volerne continuare la pubblicazione, però prima incaricando qualche prudente e dotto uomo di rivederla con attenzione.

Pregevoli molto ed erudite sono le note di cui il traduttore ha accompagnato e rischiarato il testo, note che desidereremmo alla lodata traduzione del Ricci, perchè mentre quest'ultimo nelle sue note si attenne soltanto a questioni filologiche, il Grandi ha con esse illuminata meravigliosamente la narrazione mercè cognizioni storiche, geografiche, in cui van pari all'opportunità la dottrina e la chiarezza. (Il libro del Grandi è stampato in Asti dalla tipografia Paglieri e si vende L. 4).

L'altra versione dell'Alicarnasseo ci viene da Napoli, ed è del signor Giacomo Bertini, professore in quel liceo Vittorio Emanuele. Se del Grandi non ci pervenne che il primo volume, del signor Bertini non abbiamo ricevuto che il secondo, contenente i cinque ultimi libri di Erodoto, avendo l'egregio traduttore trascurato di mandarci il primo dei suoi volumi, od essendo questo andato smarrito per via.

Il signor Bertini è certo molto dotto di greco, benchè forse talvolta si prenda qualche piccola libertà d'interpretarne le espressioni a modo suo; ma nel complesso si attiene all'originale e cammina sulle sue traccie fin troppo pedissequamente. Ne viene che invece di riprodurre colle forme adatte al genio della lingua italiana la semplicità e la ingenuità del testo greco, qualche fiata lo stile riesce affannoso, intralciato, e il senso oscuro. Un poco più di grazia letteraria sarebbe necessario; qualche attenzione maggiore nella scelta dei vocaboli; così per es. il traduttore usa *peritarsi* per *arrischiarsi*, scrive in un luogo *ingiunsero*, quando scrivere doveva *supplicarono:* alle quali cose si aggiunga ancora una stampa troppo poco accurata, che con errori madornali talvolta travolge affatto il senso.

Una ripetizione soverchia dei medesimi modi di dire genera qua e là impazienza, e sopratutto l'abuso del *come*. Dello stile del traduttore siane esempio lo squarcio seguente: « Come *venne* il giorno prefisso per la risposta, e si *venne* sul luogo di convegno, Cleomene, addimandò Aristagora, quante giornate vi sono di cammino dal mare *sotto* la Jonia per arrivare al re. Aristagora, che scaltro era in ogni cosa, e potendolo bellamente abbindolare, nol seppe fare. E veramente, s'egli voleva trarre nell'Asia gli Spartani non conveniva tutto rivelare il vero; epperò continuò a dire che in tre mesi i spoteva andare. Il quale (chi?) troncandogli il resto del discorso in bocca, ecc. »

Poverissima poi è di note la traduzione del Bertini, e da un professore e da un grecista i suoi allievi avrebbero ragione di pretendere maggiori spiegazioni ed insegnamenti.

Con tutto ciò crediamo che pure si debbano lodare i due accennati traduttori: ma in pari tempo crediamo doverne pigliare occasione a sollecitare l'egregio signor Matteo Ricci perchè non ci faccia di troppo aspettare la pubblicazione del resto della sua versione a queste due veramente superiore.

— *L'Annuario scientifico* è aspettato ogni anno con grande impazienza dal pubblico italiano. Ma l'importanza dell'opera, l'essere essa affidata a tanti illustri scrittori che vogliono dare lavori completi e accurati, sono circostanze che giustificano appieno il ritardo; il quale poi viene compensato da una pubblicazione che si leva dal comune e che onora la scienza italiana. Solo da pochi giorni è uscita la prima parte dell'*Annuario* giunto alla sua nona annata. Il *Celoria* vi tratta dell'astronomia, e vi si trova un articolo molto notevole sul prossimo passaggio di Venere. Lo *Schiaparelli* vi ha aggiunta una memoria sulla grande pioggia meteorica osservata la sera del 27 novembre 1872. Nella Fisica del *Ferrini* sono notevolissime, fra le altre, le relazioni sul perfezionamento degli apparecchi acustici, sulle nuove ricerche di ottica fisiologica, ecc.

Il nostro *Denza* si occupa della meteorologia e della fisica del globo. Egli enumera e descrive le aurore polari, le pioggie di sabbia, le luci zodiacali, le tempeste, le pioggie, i terremoti; tutti fenomeni che furono sì numerosi e sì curiosi l'anno scorso. Espone le nuove teorie sulle aurore polari. Riassume la proposta di meteorologia agricola, che fu l'ultimo e lodatissimo lavoro del capitano Maury il quale fu testè rapito alla scienza. Importante è pure l'articolo sulla climatologia italiana. La chimica è divisa fra due scrittori: il prof. Bellucci, l'autore dell'*Ozono*, tratta la chimica generale, suddivisa in 7 parti (Filosofia chimica, ricerche spettro-chimiche, C. minerale, C. organica, C. animale e vegetale, C. applicata alla geologia, alla meteorologia e alla fisica terrestre; sintesi chimiche); e il prof. *C. Morbelli* della Regia Scuola d'Arti e Mestieri di Fabriano tratta la chimica industriale, dove troviamo nozioni importanti sull'industria della soda e quella dello zucchero, sul burro artificiale, sulla conservazione delle sostanze alimentari, sul riscaldamento dei vini, sulla preparazione dell'acido acetico, sulla fabbrica di cautsciù inaugurata a Milano, sulla pasta di legno per la fabbricazione della carta, sopra un nuovo processo di fabbricazione del cloro, e un nuovo modo di stampa su stoffe, ecc. Infine il *Pigorini* dà la sua relazione di paleoetnologia, alla quale non manca mai l'onore di numerose traduzioni. — Questa prima parte dell'*Annuario* forma già un grosso volume di 400 pagine con 15 incisioni, e costa L. 3. — Entro il mese uscirà la 2ª ed ultima parte.

— Senz'essere d'occasione, ecco un volume che giunge all'ora giusta: *La Settimana Santa a Roma ed a Gerusalemme* (Milano, fratelli Treves, lire 2). Sono due viaggiatori che in lettere famigliari raccontano le sacre cerimonie a cui hanno assistito. Al pregio descrittivo questo volume unisce un profumo religioso e un valore storico. Le pompe della Chiesa romana per la Settimana Santa e per la Pasqua sono sospese dopo il 20 settembre 1870. Questo volume, il quale fa parte della tanto gradita *Biblioteca dei viaggi* ed è riccamente illustrato, conserva, per così dire, la memoria scritta e dipinta di quelle cerimonie. V'è in testa un rassomigliantissimo ritratto di Pio IX; poi grandi incisioni, che rappresentano tutti i celebri uffizi della cappella Sistina, l'udienza del Papa nella sala del Trono, la benedizione *urbi et orbi* che si dava la Pasqua sulla piazza di San Pietro.

Da Roma poi passando a Gerusalemme, troverete la pianta del S. Sepolcro e varie vedute della chiesa del Santo Sepolcro.

Neidman mi aveva fatto comprendere ciò che aspettar si possa da certi uomini. Tutto ad un tratto mi rammentai che l'*aspergillum vagiuiferum*, studiato da Blainville, possiede al disopra del suo disco due valvole appena visibili.

(*Continua*)

Ieri (9) alle 7 35 pom. ripartirono per Milano il principe Napoleone e la principessa Clotilde di Savoia.

Il principe di Carignano, il duca d'Aosta e le autorità civili e militari di Torino erano a salutarli alla stazione della ferrovia.

Ci scrivono:

Roma, 7 *aprile* (sera).

Da alcun tempo più non s'ode parlare delle ferrovie Romane. Ma non per questo il Ministero se ne sta colle mani alla cintola. Dopo chè si è fatta una proposta concreta nel senso del riscatto delle linee mediante pagamento in forma di rendita da attribuirsi agli azionisti, vorrebbesi fare in modo che prima ch si riunisca di nuovo l'assemblea generale, si pronunzi formalmente l'amministrazione della Società.

Vero è che si cerca di far valere sopra quest'ultima ogni mezzo di pressione.

Le esigenze per l'osservanza dei quaderni d'oneri sono grandemente cresciute, e il Sella andò fino al punto di lasciare intravvedere la possibilità della alienazione delle obbligazioni che il Governo tiene in pegno per rimborsarsi dei 46 milioni cui attualmente ascende l'anticipazione fatta dall'erario alla Società.

Ritiensi però generalmente che questi adoperamenti non gioveranno a nulla e che l'amministrazione, scossa nella sua autorità dall'ordine del giorno votato dall'ultima assemblea, rifuggirà dall'accettare una responsabilità qualsiasi e preferirà di lasciare alla nuova assemblea generale la cura di districarsi da una sì grave questione.

A proposito di ferrovie Romane, mi si assicura che la scelta fatta dal Governo del tronco Tuoro-Chiusi pel congiungimento della linea di Foligno con quella di Siena, con che si otterrebbe un risparmio di 35 chilometri sopra il tragitto attuale tra Ferrara e Roma, abbia bensì accontentate le provincie di Arezzo e di Perugia, ma non sia stata troppo gradita dagli altri interessati e sopratutto dalla stessa Società ferroviaria, la quale avrebbe preferito il tronco di raccordamento che sarebbesi dipartito dalla linea di Foligno fino dalla stazione di Bucine prima di Arezzo. Il risparmio sarebbe stato più notevole, e la Compagnia avrebbe avuto il vantaggio di dar vita ad un più lungo tratto della linea di Siena che è tra le più favorite della sua rete.

Dopo tutto lo scalpore che si è fatto per i generalati degli ordini religiosi, quasichè l'Europa fosse per dichiararci la guerra per questo solo titolo, è naturale la circostanza che dopo la notizia della nuova forma data al progetto di legge sulle corporazioni religiose nessuno ha protestato. Ed anzi mi consta da buona fonte che l'Austria, la quale da principio aveva più d'ogni altra potenza assunto con vivacità la causa dei generalati, si dimostra paga della combinazione proposta dalla Giunta parlamentare.

Il conte Wimpffen avrebbe dichiarato in nome del suo Governo che lasciando ai generali la disponibilità dei loro appartamenti attuali e ponendo a disposizione del Papa per essere assegnati ai generali i fondi residui derivanti dalla liquidazione del patrimonio dei rispettivi conventi, dopo il soddisfacimento dei pesi inerenti, si dà ampia applicazione al principio del rispetto per tutte le istituzioni connesse col pontificato.

Ieri sera il ministro degli affari esteri ha dato un pranzo in onore del sig. Perez Gomar, inviato della Repubblica dell'Uruguai, il quale per questo appunto ha differito di un giorno la sua partenza per l'America.

(Altra corrispondenza)

Roma, 8 *aprile* (sera).

Vi scrissi due giorni or sono dei passi che il Governo sta facendo per condurre a termine la faccenda delle ferrovie Romane. Mi consta ora di buon luogo che la Società delle ferrovie Meridionali, interpellata ufficialmente dal Governo ha lasciato intendere che non sarebbe aliena dal subentrare, a suo tempo, al Governo stesso nell'esercizio, e forse anche nella proprietà della rete delle Romane. Se la notizia è esatta, secondochè ho tutte le ragioni di credere, parrebbe utile che l'opinione del Governo fosse meglio illuminata. È evidente che se le ferrovie Meridionali hanno da subentrare alle Romane, sarebbe preferibile che la cosa accadesse direttamente tra Società e Società, senza intromissione del Governo. V'è però chi attribuisce tutta questa sollecitudine del Ministero al desiderio di cogliere questa occasione per fare una emissione palliata di rendita, essendo evidente che la Società delle Romane sarebbe pagata con rendita la quale non si ritirerebbe certo dalla circolazione il giorno in cui il Governo ritraesse un prezzo dalla rivendita della rete. Ma appunto per questo parrebbe che si debba impedire che la cosa abbia effetto in tal modo, che sarebbe certamente nocevole alle condizioni del credito.

Cominciano a giungere i reclami degl'interessati contro la riprodotta proposta di un dazio interno sui tessuti. Tra gli altri il senatore Rossi, il rinomato proprietario delle grandi fabbriche di Schio, si sarebbe vivamente doluto col Sella dello avere, in occasione della Inchiesta industriale, a bello studio dichiarato che quel progetto era affatto abbandonato, con che si evitò che se ne parlasse. Il Rossi, che era uno dei commissari, dichiara che, se il tema non fosse stato tolto dall'ordine del giorno, egli avrebbe addotto e provocato argomentazioni pratiche stringentissime contro il divisato dazio. Intanto è da aspettarsi che la opposizione crescerà a misura che gl'interessati avranno potuto scambiare tra loro le rispettive idee.

Per questo lato almeno il nuovo *omnibus* del Sella corre grave rischio di non giungere a salvamento.

Al Ministero del commercio si stanno deliberando le nomine pel giurì italiano all'Esposizione di Vienna per la parte spettante al Governo. Erasi offerto, tra gli altri, al Verdi la presidenza del giurì per l'arte musicale; ma l'incarico non fu accettato per ragioni di salute ed altre occupazioni.

La notizia che il Taufkirchen rimarrà indefinitamente in congedo si conferma.

Nessun ministro della Baviera o della Germania verrà a Roma, finchè dura lo stato attuale di tensione tra la Santa Sede ed il Governo.

La Direzione generale del debito pubblico avverte le prefetture, ora che le cedole dei consolidati 5 e 3 per cento sono accettate in pagamento delle imposte dirette durante tutto il semestre che precede la loro scadenza, che nel ricevere le domande per tramutamento o per altre operazioni curino sempre di accertare, prima di applicarvi il bollo di annullamento, che le cartelle esibite siano corredate delle cedole del semestre in corso e di quelle dei semestri susseguenti.

Qualora manchi qualche cedola i prefetti e i sotto-prefetti dovranno restituire la domanda, insieme colle cartelle che l'accompagnano e che non si annulleranno agli esibitori facendo loro conoscere il motivo per cui la domanda non è ammissibile, almeno sino a che non venga regolarizzata coll'unire alle cartelle le cedole che ne erano state staccate.

Anche le cartelle che vengono esibite per essere depositate a titolo di cauzione presso la Cassa dei depositi e prestiti devono essere presentate colle cedole del semestre in corso e susseguenti.

MOVIMENTO FERROVIARIO.

È molto notevole e confortante il progressivo accrescimento degl'introiti delle ferrovie.

Sebbene in quest'anno si abbia dovuto soffrire una lunga interruzione al passaggio dei Giovi, le ferrovie dell'Alta Italia nel *primo trimestre* diedero i seguenti risultati:

1873	L. 18,012,647 65
1872	» 16,061,901 05
Aumento nel 1873	L. 1,950,746 60

Per cui è presumibile che il Governo non abbia più nulla a supplire per la garanzia, facendo perciò un'economia di L. 3,786,452 sulle previsioni del bilancio passivo.

Anche le Ferrovie Meridionali dal 1° gennaio al 25 febbraio diedero un aumento di L. 772,885 39 in confronto dell'anno scorso, essendosi in quest'anno esatte L. 2,930,380 79 invece di » 2,157,495 40 nello stesso periodo del 1872; è un aumento del terzo del prodotto, mentre le più lusinghiere previsioni non facevano ascendere il miglioramento che al 6 0/0. Anche qui lo Stato farà un'economia di 2 a 3 milioni sulle garanzie previste.

Questi fatti dovrebbero persuadere i governanti a non turbare con improvvide spese (che si traducono poi sempre in nuove imposte) il confortante sviluppo economico che si va destando; siamo in tempo di transizione, in tempo di vita incipiente, che ci promette un buon assetto finanziario, condizione assoluta di potenza e di prosperità nazionale; guai a noi se ne soffochiamo i germi con improvvide spese! Se noi avremo pazienza solo qualche anno, l'Italia entrerà nel pieno possesso delle sue forze, ed avrà modo di provvedere non solo alle maggiori spese che sieno riputate utili, ma potrà eziandio cominciare l'estinzione del suo debito verso la Banca, unico modo, lo si tenga bene a mente, di arrivare alla soppressione del corso forzoso.

Il giorno 28 aprile sarà aperto in Parma un corso preparatorio per gli esami di promozione al grado di capitano nella fanteria di linea.

A questo turno di esami sono stati ammessi circa cento luogotenenti per ordine di anzianità.

Il corso preparatorio durerà quaranta giorni e, poichè i posti vacanti sono numerosi, è assai probabile che appena proclamato il risultato degli esami avvengano tosto le promozioni.

A conferma di quanto abbiamo pubblicato ieri nella *Cronaca nera* relativamento ad urto di due convogli, succeduto a Bardonecchia, riceviamo il seguente comunicato:

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Questa notte il treno merci 515 proveniente da Modane, entrando con troppa velocità nella stazione di Bardonecchia, andò ad urtare nella coda dell'altro treno merci N. 507 che era fermo in detta stazione.

L'urto succedutone causò alcune fratture alla gamba destra del frenatore Scovero e gravi lesioni al frenatore Rabone, il quale dopo sei ore morì. Alcuni altri del personale di servizio riportarono contusioni, ma queste però sono di poco rilievo.

Torino, li 10 aprile 1873.

Ringraziamento. — La famiglia Montaldo, nella desolazione in cui versa per la recente sventura, trova dolce conforto nelle spontanee e concordi dimostrazioni di stima e di affetto, che un'ultima volta egregi personaggi, cospicue amministrazioni, pii istituti, vollero porgere al caro estinto.

Profondamente commossa, riconoscente ringrazia.

CORRIERE DEL MATTINO

In questi giorni S. A. I. R. la Principessa ereditaria di Prussia ha mandato una lettera autografa, piena di affettuose espressioni, a S. A. R. la principessa Margherita.

Nei circoli militari di Roma corre voce che sia non lontano l'arrivo nella nostra capitale del generale prussiano Blumenthal. Il viaggio di questo generale non si crede semplicemente un viaggio di piacere.

I giornali di Roma seguono a dar notizie della salute del Santo Padre, cui alcuni vogliono più allarmanti che non nei giorni scorsi, ma il telegrafo ci ha già recato le rassicuranti parole dell'*Osservatore romano*, le quali vogliam sperare che sieno vere.

Un dispaccio particolare della *Gazz. d'Italia* da Roma in data di ieri reca:

È caduta la tettoia del gazometro fuori della porta del Popolo. Tredici persone vi rimasero ferite. Nessun morto.

Scrivono da Ginevra che l'ex-regina di Spagna, Isabella, debba quanto prima recarsi a Roma passando per Torino. Si crede trattisi di mene politiche.

Essendosi sviluppata la peste bovina nelle provincie dell'Impero austro-ungarico, finitime col Veneto, si è stabilito un cordone sanitario. A renderlo più efficace si sono spedite in rinforzo agli agenti di finanza due compagnie del 24° reggimento fanteria. Desse porranno distaccamenti a Tolmezzo, Moggio e Cividale, donde si dirameranno piccoli posti di sorveglianza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10 *aprile*.

L'*Osservatore Romano* conferma la notizia di ieri che l'indisposizione del Papa è quasi totalmente scomparsa, ed aggiunge che il Papa levossi stamane da letto ed assistette alla messa.

Belgrado, 10 *aprile*.

Il principe incaricò Ristic di formare un nuovo Gabinetto.

Perpignano, 10 *aprile*.

I carlisti hanno incominciate le operazioni contro Puycerda, aprendo il fuoco questa mattina.

Barcellona è completamente tranquilla. L'alcade ha invitati i capi delle fabbriche ed i padroni delle officine a non congedare gli operai, sebbene non lavorino, essendo al servizio come volontari, per non privarli del loro modesto salario.

Belgrado, 10 *aprile*.

Il giornale *Jedinstwo* smentisce che la Serbia abbia denunziato alla Porta il pagamento del tributo.

Atene, 10 *aprile*.

Credesi che il Gabinetto resterà, avendo la fiducia del re e del popolo.

Madrid, 10 *aprile*.

La *Gazzetta* pubblica il decreto che aggiorna il rinnovamento parziale degli Ayuntamientos.

400 uomini partono per Cadice ove imbarcheransi per Cuba.

Perpignano, 10 *aprile* (ore 11 pom.).

La lotta a Puycerda continua; resistenza eroica. I soccorsi attesi non sono ancora segnalati.

Perpignano, 10 *aprile*.

Velarde fece imprigionare 23 cacciatori per ribellione.

Un proclama di Velarde dice che il suo primo dovere è di ristabilire la disciplina, e la ristabilirà. Aprirà una campagna regolare contro i carlisti e prenderà misure energiche sia verso l'esercito, se è necessario, che contro i nemici.

Il brigadiere Campo sconfisse la banda Solido, minacciante Celoni.

La banda Miret, forte di 700 uomini, abbruciò la stazione di Arbos ed intimò al municipio di Villafranca di pagare 10 mila *duros*. Credesi che il municipio ricuserà, l'accesso a Villafranca essendo difficile.

CRONACA NERA

I ladri continuano a farsi vivi! Essi avendo saputo giorni sono che il signor P....., negoziante in coloniali ed abitante in via Barbaroux, si fosse recato colla famiglia in una vicina campagna a passar la settimana Santa, si misero immantinente all'opera, e, muniti di grossi scalpelli, andarono alla di lui porta; ruppero comodamente le serrature, spezzarono una barra di legno e poi saccheggio generale in tutto l'alloggio.

Per ora non si sa a quanto ascenda il furto, essendo tuttavia assente il proprietario, però si suppone non debba essere molto rilevante, avvegnachè la cassa di ferro in cui era racchiuso il marsupio maggiore, fu rinvenuta intatta dai *colpi nemici*.

— Gli arrestati furono 9 fra cui 3 donne.

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Gottardo. — Scrivono da Göschenen che il 1° aprile la macchina perforatrice ha cominciato il grandioso suo lavoro al tunnel del Gottardo. Il signor L. Favre vi assisteva personalmente. Non essendo ancora del tutto pronta la derivazione dell'acqua, la macchina fu messa in movimento dal vapore. La sicurezza e perfezione del lavoro meccanico sorprese e soddisfece tutti gli astanti.

GIULIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) per ROMA via Falconara

Per Roma

partenza: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 20 p., Torino 4 p.

BOLOGNA	arr.	10 20 pom.
	par.	10 50 »
ROMA	arr.	1 30 »

Da Roma

ROMA	par.	9 — antim.
BOLOGNA	arr.	11 25 »

arrivi a Genova 11 33 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 8 15 a.

Le vetture della ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1ª cl. L. 127 50, 2ª cl. L. 89 25, 3ª cl. L. 51 20.

Cereali. — Il frumento ha offerte medie in Francia; gli affari, malgrado l'altezza dei prezzi, continuano ad avere una corrente piccola e regolare. L'avena è sempre oggetto di domande attivissime. A Parigi, 9, il mercato del frumento è stato ben poco animato. Si trattarono parecchi affari in frumento di bella qualità a L. 40. Si fecero offerte di frumento di California a L. 41 50 ma non si volle pagare che a 40 acquistandosene piccola quantità. I prezzi rimasero invariati: frumento scelto da 39 a 40; ordinario da 35 a 38, L. 29 16 a 33 1 100 kil. Segala ben tenuta a 20 50 1 115 kil. Avene invariate da 18 a 19 p. 100 kil.

Le farine hanno riacquistato circa 25 cent.: 8 marche a 70; superiori a 69 50.

Poca animazione nel Belgio. Ribasso a Berlino. Calma nell'interno dell'Inghilterra. Transazioni più animate ai carichi flottanti di Londra.

Marsiglia, *8 aprile*, mercato sostenuto. Si conchiusero diversi affari importanti; venduti 28,300 ett. di cui: 1600 Varna 120/121 a 38 rivendita; 1400 Salonica bianco 126/121 a 38 25 e 38; 800 Samsoum bianco, 126/121 a 35; 640 id. id. a 34 25; 3700 id. a 35 design. aprile arrivo, maggio; 13,440 Richelle rosso, i 130 kil. a 41 50 caric. maggio e giugno.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Nella giornata arrivarono 300 ettol. di cereali.

Vercelli, 8 aprile. — **Cereali.** — Gli affari in riso furono limitatissimi al mercato di venerdì, e benchè oggi siavi una maggior correntezza d'operazioni, tuttavia i prezzi dell'ultimo listino retrocessero di cent. 25 per i mercantili e per i fioretti, laddove i buoni rimasero invariati.

I grani mercantili retrocessero da centesimi 50 a 75 facendo affatto la ricerca di queste qualità e di soli cent. 25 le qualità buone.

La segala e l'avena invariate con pochi affari, mentre la meliga ribassò nuovamente di una lira al sacco.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso somd.	L. — — a — —
» mercantile	» 42 75 a 43 50
» buono	» 44 25 a 44 75
» fioretto	» 45 75 a 46 75
» bertone mercant.	» — — a — —
» buono	» 44 — a 44 75
Frumento	» 34 50 a 36 75
» buono	» 38 25 a 39 25
Segala	» 24 75 a 26 —
Meliga	» 20 — a 21 —
Avena	» 9 50 a 10 25

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

8 aprile. — Il mercato di questa settimana fece ritorno alquanto alla calma stante la poca ricercatezza delle granaglie; il ribasso si manifestò quindi più su vasta scala specialmente sul frumento le cui qualità erano per la maggior parte scadenti.

430 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 — a 21 35
460 »	Mescolo (barb.)	» 19 75 a 21 70
60 »	Formentone	» 12 10 a 12 60
140 »	Segala	» 18 40 a 19 30
240 »	Avena	» 7 25 a 8 70
[illegible] »	Meliga 1ª q.	» 13 30 a 14 20
230 quint.	Legna forte	L. 3 — a 3 10
120 »	idem dolce	» 2 — a 2 50
30 »	Fieno	» 8 — a 8 50
50 »	Paglia	» 4 50 a 5 —
4 »	Canapa	» 70 — a 80 —
30 »	Trifoglio	» 100 — a 120 —
40 »	Patate	» 11 — a 13 —

Borsa di Genova. — 10 aprile.

Il Mobiliare a 1224.
Azioni Banca Nazionale a 2465.
La Rendita a 74 07.
Le Meridionali a 462.
Le azioni Regia Tabacchi a 837.

Francia breve lettera a 114 60, danaro a 114 15.

Londra a vista lettera 29 10, danaro 29 05.

Marenghi a 23
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 10 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 90
» » fine mese	74 02 1/2
Prestito nazionale 1866	72 3/4
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2450 —
» Banca Lombarda	786 —
» Banca Veneta	299 —
» Banca di Torino	865 —
» Banca generale	575 —
» Banca di Costruzione	573 —
» Banca industriale	277 —
» Banca Credito Milanese	204 —
» Banca Italo-Germanica	553 —
» Banca Cotonificio	305 —
» Banca Lanificio	264 50
» Regia Tabacchi	[illegible] —
» Ferrovie Meridionali	462 50
» Ferr. Romane	123 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	201 3/4
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	84 3/4
Buoni ferrovie Meridionali	567 —
Cambi sopra Francia a vista	114 10
» Londra a tre mesi	28 73
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	259 3/4
I pezzi da 20 fr.	22 96

Sconto 4 1/4 per 0/0.

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0/0	74 17	74 12
Oro lettera	22 20	22 96
Londra lettera	28 74	28 75
Cambio su Parigi	114 —	114 20
Prestito Nazionale	— —	73 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	834 —	834 —
Banca Nazionale	2470 —	2470 —
Az. ferr. Merid.	485 —	484 —
Obblig. »	223 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1785 —	1775 50
Credito mobiliare	1282 50	1276 25
Italo-Germaniche	557 —	558 —
Parigi,	9	10
Nuovo Prestito	91 70	91 60
Rendita francese	56 27	56 30
Rendita Italiana	64 75	64 70
F. Lombardo-Venete	451 —	452 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4415 —	4415 —
Ferr. Romane	108 —	107 50
Obblig. idem	176 —	176 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	188 —	189 —
Obbl. ferr. Merid.	196 50	196 50
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	485 —
Azioni regia Tabacchi	832 —	832 —
Prestito	90 40	90 25
Londra a vista	25 43	25 43
Aggio dell'oro	5 —	5 —
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8
Vienna,	9	10
Mobiliare	331 75	333 —
Lombarde	189 50	190 50
Austriache	331 50	335 —
Banca Nazionale	952 —	953 —
Napoleoni d'oro	8 71 5	8 70
Cambio su Londra	108 80	108 80
Rendita austriaca	72 70	72 70
Id. in carta	70 60	70 60
Berlino,	9	10
Austriache	204 3/4	205 1/2
Lombarde	116 3/5	117 1/8
Mobiliare	203 3/4	204 1/8
Rendita Italiana	63 1/5	63 —
Londra,	9	10
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita Italiana	63 7/8	63 3/4
Spagnuolo	22 3/8	22 3/8
Turco	54 3/4	54 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 10 10 (74 10) 74 05 (74 05), in liq. 74 15 p. 30 aprile.

Corso legale 74 10.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2450 p. 30 aprile.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. [illegible] 320 50 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 867 868 50 869, in liq. 860 50 867 p. 30 aprile.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 123 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 445 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 216 75.

Pezzi d'oro da L. 22 96 a 23.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	114 50	114 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	242 50
Lione(**)	114 20	114 35	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	28 77 1/2	28 82 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5, (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Mercato debolissimo. Quasi tutti i valori vanno perdendo terreno. La Rendita valeva 74 05 cont. e fine. Le az. Banco Sconto con incerta tendenza oscillarono sui prezzi di 319 320. Le Banca Nazionale piegarono a 2450 2460, le Torino a 869 867 e le Meridionali a 462.

Gli altri valori diedero luogo a scarsissime transazioni ai prezzi seguenti:

Az. Romane 123 1/2 124.
Obbl. Cavour 446.
Obbl. Romane 201.
Obbl. V. E. 217 25.
Oro 23.

Condizione Pubblica delle Sete

Torino, 10 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	311 87
Trama	»	» »
Greggia	1	8 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	320 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 80.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 10 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	109 46
Trama	2	151 61
Greggia	1	18 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	279 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 165. Chilogrammi 13,938 70.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 10. — Affari in sete sempre limitatissimi; prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	28	Balle	12
Trame	»	6	»	12
Greggie	»	8	»	10
Pesate	»	6	»	18
Totale	Balle	48	Balle	51

Peso totale, chilog. 5,545.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere: angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Sissardi e Andreetti. 347

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, dalla base di cent. 60 per 50.

INCANTO 347

Sabato, 12 corrente aprile, alle ore 2 pomeridiane, via Borgo Nuovo, vicino al N. 7, in una bottega si venderanno uno scaffale semicircolare, due piccole bacheche ed un'insegna, per contanti.

Giuseppe Cavalli perito giur.

Grande Stabilimento

diretto da

CATTERINA CAPELLO

Maestra Levatrice

Pensione per partorienti con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Lo stabilimento venne trasferto in via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 344

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 284

DA AFFITTARE casa di campagna composta di 10 camere civilmente mobigliate con annesso giardino cinto da muro, popolato di piante fruttifere, ortaggi e fiori, sita nel territorio di S. Maurizio-Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria; e

DA VENDERE cascina, stesso territorio, di giornate **60** tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio di segreteria di questo giornale.

DA VENDERE

o permutare con una casa in Torino

La cascina detta il *Comparando*, nel territorio di Cavallermaggiore, composta di campi e prati, della superficie di circa ettari 44, pari a circa giornate 105, con fabbricato rustico e ricchissimo di gelsi.

Per esaminarla recapito in Cavallermaggiore presso il Massaro della stessa cascina, e per le trattative in Torino presso i signori notai collegiati Turvano e Pavesio, via Santa Teresa, N. 12. 322

Al presente

Grande locale al piano terreno, adattabile anche per alloggio, con cantine, via Berthollet e Principe Tommaso, N. 17. 266

In Rivoli

361 *via Carlo Emanuele III, N. 20,*

DA VENDERE al presente casa civile in ottimo stato, di 14 membri ammobigliati, con due cucine, cantina e solaio, acqua potabile, pollaio e giardino cinto da muro.

Detta casa è sempre visibile, e per le trattative dirigersi all'ufficio del **Monitore delle Strade Ferrate,** via Finanze, 13, Torino.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile el Caffè Londra, via di Po, Torino.

1020 CITAZIONE

Ad instanza di Paolo Barretti, residente in Vogogna ed elettivamente domiciliato in questa città presso il procuratore capo Re Carlo dal quale è rappresentato, via San Domenico, N. 20, piano 1, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 febbraio ultimo scorso, il sottoscritto, usciere presso la Corte d'appello di questa città, con atto in data di oggi ha nuovamente citato, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ., Maria (o Marianna) e Rosa sorelle Monti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale e nel termine di giorni 25 nanti la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi accogliere le conclusioni da esso instante spiegate nella comparsa 26 luglio 1872 degli atti di primo giudicio nanti il tribunale di Pallanza vertito tra esso instante, le predette sorelle Monti ed altri fratelli e sorelle Monti, avente per oggetto la validità del testamento di certo Giovanni Antonio Ravicini, e ciò in riparazione della sentenza 28 dicembre 1872 del prefato tribunale di Pallanza.

Con avvertenza che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Torino, 10 aprile 1873.

Aimasso Angelo usc.

1017 NEL FALLIMENTO

della ditta Surra e Righetti, già corrente in Biella.

Sono nuovamente convocati nella sala principale di questo tribunale, alle ore 9 antimeridiane del dì 17 corrente aprile, per deliberare su proposte di concordato.

Dalla cancelleria del trib. civ. di Biella, ff. di tribunale di commercio, addì 7 aprile 1873.

P. Fossati canc.

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti, che in seguito alla presentazione del bilancio sociale, il Consiglio di Amministrazione ha assegnato ad ogni Azione il Dividendo di **Lire Due**, il quale, unito all'interesse del 6 %, che viene pagato ogni semestre, forma un totale dell'**8 83** % sul capitale versato per le Azioni.

Detto dividendo potrà ritirarsi nel prossimo maggio all'atto del pagamento del 7° decimo dietro presentazione dei titoli, dalle Banche incaricate del pagamento dei *Coupons*.

Firenze, 1° aprile 1873.

350 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Aspiranti agli esami per diploma DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zanone G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° d'aprile ha riaperto sotto la sua direzione in Torino, e nel di lui studio, via Carmela, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso le Prefetture del Regno. 99

ANTICA SOCIETA' AGRARIA

Anno XV d'Esercizio — **Piazza Castello, 16, p° 2°** — Allevamento 1873

Presso detta Società trovansi ancora disponibili alcuni scelti **Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi** al prezzo di L. **30** caduno. Scrivere con lettera raccomandata al sottoscritto incaricato della spedizione in provincia.

346 **G. CAROSIO, gerente.**

Società Bacologica dell'Alto Piemonte

Mandatario CARLO CHIAPELLO

Trovasi ancor disponibile una piccola quantità di cartoni di primissimo ordine a L. 10 presso la

Succursale di LORENZO GOLLETTI

piazza S. Carlo, accanto al Caffè Piemonte

Sono aperte le sottoscrizioni per la campagna 1873-74, e per chi le paga entro aprile, si abbuona L. 30 per ogni azione da 500, e L. 6 per ogni da 100 a norma dello Statuto, che si spedisce a semplice richiesta.

In detta **Succursale** è ancora aperta per 15 giorni l'**Esposizione di vasi di porcellana e bronzo del Giappone a prezzi ridotti del 25 0|0.** 341

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE

di prim'ordine

e delle più accreditate provenienze

Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 294

CALVINO CESARE OROLOGIERE

Portici di Piazza Castello, detti della Fiera, N. 26

In faccia al negozio Bellom, in Torino.

Tiene un grande assortimento d'orologi d'oro, d'argento e composizione ai seguenti prezzi:

Remontoir d'oro da L. 140, 180, 200, 250, 280 a L. 350.

Cilindro d'oro, vetro piano, 8 pietre, L. 65, 70, 75, 80, 100 a L. 150.

Remontoir d'argento, da L. 55, 60, 65, 70, 75, 80, 90 a L. 95.

Ancôra d'argento a vetro piano, 15 pietre, da L. 45 a 70.

Cilindri d'argento, calotta d'argento, vetro piano a 8 pietre, da L. 31, 35, 40, 45, 50 — **Cilindri** d'argento a vetro piano, da L. 25, 31,35, 40.

Sveglie che segnano l'ora, da L. 12, 14, 16 a 20 con piedestallo. — **Sveglie** a 8 giorni da L. 22 a 35. — **Sveglie** a cilindro da L. 40 a 55, con custodia per viaggio.

Pendole d'ogni genere, **Catene** d'argento, da L. 5 a L. 30.

Tutti i suddetti articoli si spediscono franchi a domicilio dietro vaglia postale. — Si prendono in cambio ogni sorta d'orologi come pure argento ed oro.

N. B. Ogni orologio è garantito per un anno, e se per caso si trovassero difetti incorreggibili, il suddetto si obbliga di cambiarli senza interesse. 340

Farmacia di G. AVTIERA — **Depurativi del sangue in PRIMAVERA** — Via S. Teresa accanto a S. Giuseppe

Decotto cattolico in pillole, secondo il metodo **Boughier,** rinfrescanti e purgative; caduna dose di pillole 100 L. 5, e L. 5 40 franche per il Regno colla rispettiva istruzione. L'efficacia provatissima da molti anni di questo comodo ed attivo depurativo, e il sempre crescente smercio di esso, lo raccomandano abbastanza, sovratutto in primavera, perchè faccia d'uopo di maggior eccitamento.

Sciroppo di Salsapariglia semplice e iodurato, preparato in modo speciale colla concentrazione nel vuoto mediante l'apparecchio **Laurent,** per cui è di gran lunga più attivo ed efficace di tutti gli altri preparati coi metodi ordinari.

Caduna bottiglia **L. 10** — mezza bottiglia **L. 6.**

Olio di fegato di merluzzo vero d'Amburgo, puro, a prezzi limitatissimi. 319

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, *Piazza Vittorio Emanuele,* N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto,** ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

RASOJ 9

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso i

fratelli **PANIGHETTI,** chincaglieri e bicottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

APERTO DAL 15 MAGGIO A TUTTO SETTEMBRE

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** al Dirett. **Dott. Mazzuchetti.**

345

Fabbrica Premiata e Privilegiata 2287

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e santa Pelagia, 7, Torino.

Calorifero — Cucina — Camino

POLVERE MAZADE E DALOZ

Infallibile per la distruzione dei così detti **Scarafaggi, Blatte** *(boie panattere).*

Prezzo della scatola lire una. 1/2 scatola cent. 50 con modo di servirsene. Vendesi presso tutti i droghieri.

Si spedisce franco per tutta l'Italia contro L. 1, 20.

Deposito generale all'indirizzo **J. D.,** piazza San Carlo, N. 1, piano 1°, sotto i portici. 296

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania,** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mani.

CITTA' DI TORINO

19ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1860

Nota delle 74 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 19ª estrazione seguita il 5 aprile 1873 a mente del programma del 1° dicembre 1860 ed alla presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al valore nominale dopo il 15 del mese di maggio prossimo.

490	1375	2316	3562	4946	5830	6770	8595
701	1421	[illegible]	3693	4532	5903	7007	9150
782	1444	2594	3730	5074	6199	7281	9203
820	1553	2623	3761	5263	6313	7346	9459
923	1581	2651	3798	5323	6408	7466	9605
996	1651	2707	3834	5500	6426	7465	9714
1016	1791	3171	3944	5628	6464	7714	10019
1060	1874	3242	4068	5801	6475	7976	10068
1175	[illegible]	3321	4129	5824	6627	8505	10109
1183	2225						

Obbligazioni estratte prima del 5 aprile 1873 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
2555	5 ottobre 1872	4766	5 aprile 1872
3729	» »	6081	5 ottobre 1872

Torino, dal palazzo municipale, addì 5 aprile 1873.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 21 aprile 1873, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa della **costruzione di acquedotti e della posa di telai, bocchette in ferro fuso e chiusini** in alcune vie della città, l'importo di quale impresa è approssimativamente calcolato in lire 28,400; e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento dai prezzi relativi. I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'arte. 958

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(1ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di martedì 22 aprile 1873, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle candele, per lo **affittamento triennale di un padiglione per vendita di giornali, situato sulla Piazza della Gran Madre di Dio,** e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al fitto annuo di lire 50.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio di Economia.

998

1016 NEL FALLIMENTO

di Bernardo Cerutti-Quarà, già negoziante in pannilana, in Occhieppo Superiore.

Avrà luogo alle ore 10 ant. del dì primo del prossimo maggio la continuazione della verifica dei crediti, e quindi si delibererà su proposte di concordato, nella sala principale di questo tribunale.

Biella, 7 aprile 1873.

Il cancelliere del tribunale civile di Biella, f. f. di tribunale di commercio

P. Fossati.

1013 NEL FALLIMENTO

di Cristoforo Ravera, già albergatore nella città d'Ivrea.

I creditori verificati e giurati del detto fallito Ravera sono invitati a comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 corrente mese, nella sala dei congressi di questo tribunale civile, onde ritirare quanto loro spetta sul riparto della somma di L. 800, ordinato dal signor giudice delegato.

Ivrea, 9 aprile 1873.

P. Raschio vice-canc.

993 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con due sentenze di vendita in data 4 e 5 aprile corrente mese, ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta instituito contro il cav. ingegnere Gaetano Cappuccio, a favore di:

Barone Marianna moglie dell'avvocato Giuseppe Bertolotti, quanto al lotto 6° sul prezzo di L. 17,600;

Martinolo Luigi fu Felice, residente in Torino, quanto ai lotti 7° per L. 5600 ed 8°, 9° e 10 riuniti pel complessivo prezzo di L. 58,000;

Belli Federico, procuratore capo in Torino, quanto al lotto 11 pel prezzo di L. 16,500;

Balma-Riva Antonio, residente a Ciriè, quanto al lotto 12 pel prezzo di L. 5700;

Macconiorletti cav. Giuseppe, procuratore capo in questa città, quanto ai lotti 13 per L. 50,100, 14 per L. 10,100 e 15 per L. 7700;

Baravalle Giovanni Battista, procuratore capo esercente in questa città, quanto ai lotti 16 e 17 riuniti pel prezzo complessivo di L. 74,000, 16 bis per L. 2100, 18 per L. 900, 19 per L. 3100, 20 pel prezzo di L. 1500, 21 pel prezzo di L. 140, 22 per L. 200, 23 per L. 150, 24 per L. 290, 25 per L. 110, 26 per L. 110, 27 per L. 700 e 28 per L. 700;

Martini Giuseppe, procuratore capo in Torino, quanto ai lotti 32 per L. 2000 e 40 per L. 2500;

Dorandi cav. avv. Giacomo, procuratore capo in questa città, quanto ai lotti 30 per L. 18,500, 31 per L. [illegible] e 33 per L. [illegible];

Petiti Angelo, procuratore capo in Torino, quanto ai lotti 39 per L. 7000 e 42 per L. 2100;

E Brunasso Rocco fu Domenico, residente in Torino, quanto ai lotti 29 per L. 45,100 e 41 per L. 2100

Descrizione degli stabili.

Lotto 6.

In territorio di Collegno, al Baraccone, regione S. Massimo, parte del n. 64 di mappa, sezione G, villeggiatura composta di casino signorile, racchiuso in ampio giardino, di are 70, cinto da muro.

Lotto 7.

In territorio di Collegno, rimanente porzione del num. 64 della mappa, sezione G, casa civile ora impiegata a distilleria con terreno annesso, il tutto di oltre are 10, tutto chiuso da muro.

Lotto 8.

In territorio di Collegno, molino del Baraccone, nella regione San Massimo, ai nn. di mappa 50 parte, 51 e 52 parte e parte del 53, sezione G, composto di fabbricato con tettoia, il tutto d'are 30 circa.

Lotto 9.

In territorio di Collegno, nella località e regione suddetta, ai nn. di mappa 50, 52, 53 parte, edifizio composto di grande ambiente ora usato per officina in ferro con piccola porzione di casa abitabile e terreno di are 10

Lotto 10.

In territorio di Collegno, regione e sezione medesima, al n. di mappa 53, edifizio, ora fabbrica di birra, composto di casa a due piani in due bracci, tettoie, due cortili ed ampio terreno chiuso con muro di cinta, sopra una superficie totale di are 25.

Lotto 11.

In territorio di Torino, terreno fabbricabile di are 88 circa, compresi gli spazii da abbandonarsi ad uso pubblico, formante quasi tre quarti di un isolato, posto tra la via al Ponte Mosca, la via della Fucina e due vie da nominarsi.

Lotto 12.

In territorio di Torino, terreno fabbricabile di are 20, compresi gli spazii per le vie, formante quasi un intiero isolato, fra la via della Fucina, quella di Priocca e due a nominarsi.

Lotto 13.

In territorio di Torino, proprietà detta del Pavone, situata nell'angolo formato dalla sponda sinistra della Dora e della ferrovia di Ciriè, della superficie di metri quadrati 4600 circa.

Lotto 14.

In territorio di Torino, ai nn. 21, 22, 21 1/2 e 23 della mappa, sezione 65ª, proprietà già Duretto, di are 30, coltivata ad orto con casa entrostante, situata nell'angolo formato dalla Dora e dalla ferrovia di Ciriè.

Lotto 15.

In territorio di Torino, ai nn. 54, 55 e 56 della mappa, sezione 63ª, prato della superficie di metri quadrati 7620, compreso fra la Dora, la proprietà del sig. Vincenzo Boccola, il tratto abbandonato dalla strada di Lanzo ed un appezzamento proprio della ferrovia Ciriè, in contiguità del lotto antecedente.

Lotto 16.

In territorio di Reviglíasco, regioni Viola, Pietra Maloira, Tetti Riccardi, Maddalena, Gavoni, Costi, Vernero Spinea o Perle, Boccaforte, Paschero e Rosfredda, sezioni D ed E, ed in territorio di Pecetto per un appezzamento detto il Bosco di Tommengo, sezione A, ed in territorio di Torino per una piccola frazione, villeggiatura con podere di ettari 15, già proprietà Fasa.

Lotto 16 bis.

In territorio di Revigliasco, vigna, di are 48, ai nn. di mappa 239, 240, 245, 246, sezione D, inchiusa colla massa principale dei beni del lotto antecedente.

Lotto 17.

In Revigliasco, sezione E, nn. 36 e 37, piccola casa rustica, cortile e porzione d'orto di metri quadrati 190 complessivamente.

Lotto 18.

In Revigliasco, sezione D, n. di mappa 264, regione Paschero, prato, di are 22, annesso alla parte maggiore del lotto 16.

Lotto 19.

In Revigliasco, sezione D, vigna, di are 63, in regione Pale, ai nn. 243, 244, e prato di are 7 circa, al n. 254, sezione Monti, a poca distanza dalla vigna antecedente.

Lotto 20.

In Revigliasco, sezione D, vigna, di are 15, al n. 234, regione Paschero, e prato di are 19, al n. 224, regione Spinea.

Lotto 21.

In Revigliasco, regione Viola, al n. 38 della mappa, sezione A, in comune col lotto 18 di un bosco di are 48.

Lotto 22.

In Revigliasco, regione Viola sezione A, nn. 41 e 50, bosco di are 36.

Lotto 23.

In Revigliasco, regione Pietra Maloira, sezione A, nn. 59 e 254, bosco di are 13.

Lotto 24.

In Revigliasco, regione Maddalena, sezione A, bosco di are 28.

Lotto 25.

In Revigliasco, regione Brumo, medesima sezione, bosco d'are 12.

Lotto 26.

In Revigliasco, medesima sezione, n. 690, regione Maddalena, bosco di are 30.

Lotto 27.

In Revigliasco, sezione B, n. 60, regione Vernero, vigna d'are 21.

Lotto 28.

In Revigliasco, sezione A, n. 621, regione Gavoni, bosco di are 60.

Lotto 29.

In Revigliasco, regioni Buniva, Bassa Quaranta, Cavinero, Chiasso, Gevasi, Origlia, Maddalena, Monterolo, Ronco di Viola, Ronda Paletto e Rosfredda, sezioni A, B, C, D, E, poderetto di circa 1° ettari, prato, campo, vigna e bosco, con fabbricato civile e colonico, di are 73.

Lotto 30.

In Revigliasco, regione Buniva, sezione A, campo e prato in un solo appezzamento, di are 340 circa.

Lotto 31.

In territorio di Revigliasco, regione Chiasso, n. 135, sezione B, vigna di are 54.

Lotto 33.

In Revigliasco, sezione B, nn. 58 e 59, regione Costi, campo di are 37 e vigna annessa di are 28.

Lotto 34.

In Revigliasco, regione Gevasi, n. di mappa 586, sezione A, bosco di are 76.

Lotto 35.

In Revigliasco, sezione A, n. 378, regione Bassa Quaranta, bosco di are 140.

Lotto 40.

Nell'abitato di Revigliasco, sezione E, nn. 214, 215, 216, 217, regione Fossale, casa già Aghemo, composta di abitazione e tettoia, con due cortili chiusi di metri quadrati 800.

Lotto 41.

Nell'abitato di Revigliasco, medesima regione e sezione, nn. 218 e 218 bis, 219, 220, 221, casa già Ajassa, stalla e tettoia su cortile chiuso, di 870 metri quadrati.

Lotto 42.

Ancora nell'abitato di Revigliasco, ai nn. 236, 237, 247 bis e 238, della medesima sezione, regione Capoluogo, casa e prato attiguo, già Camerano. Il fabbricato contiene abitazione e tettoia su cortile chiuso dalle porte della strada di cui l'area totale è di are 34.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade quanto ai lotti 6, 7, (8, 9 e 10 riuniti), 11, 12, 13, 14, 15, (16 e 17 uniti), 16 bis, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25, il giorno 19 corrente mese di aprile; e quanto ai lotti 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 36, 39, 40, 41 e 42 il successivo giorno 20 aprile corrente.

Torino, 6 aprile 1873.

G. B. Sibilla canc.

965 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alle ore 8 1/2 del mattino del 27 maggio prossimo, avrà luogo, sull'instanza del sig. Negri Domenico, l'incanto dei seguenti stabili posseduti da Giovanni Verderone fu Francesco, siti in territorio di Leyni, in quattro distinti lotti, al prezzo il primo di L. 2777, il secondo di L. 4851, il terzo di L. 222 ed il quarto di L. 3055 20, ed alle condizioni apparenti dal bando e dalla perizia Corso di cui ognuno potrà avere visione nello studio del causidico sottoscritto.

Lotto 1. Fabbricato composto del piano terreno e di altro superiore oltre due locali ad uso di granaio al secondo piano; il piano terreno è composto di tre camere con cantina e stalla, il primo piano di quattro camere oltre di un fienile, un cortile, orto e due casi da terra.

Lotto 2. Prato, regione Prato Donnò, di ettari 4, are 4, cent. 30, nella sezione N, al num. 72 della mappa.

Lotto 3. Campo, regione Viassola, al n. 236 parte, nella sezione M, di are 22, cent. 20.

Lotto 4. Campo già bosco, nella regione Aziandello, in mappa al n. 87, sezione O, di are 381, cent. 90.

Nicolay sost. Vayra p. c.

1004 INSTANZA

per nomina di perito.

Grasso Martino fu Pietro e Ilifone Carlo fu Giuseppe, ambi residenti a Palazzo Canavese, con ricorso presentato oggi all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale, fecero instanza a che venga nominato un perito il quale proceda all'estimo della casa con corte descritta al numero primo dell'atto di precetto in via reale 28 dicembre ultimo scorso, Enrico usciere, onde procedere a giudicio di subastazione in odio di Marina Stefano fu Giovanni di Palazzo.

Ivrea, 8 aprile 1873.

P. Peyla p. c.

1002 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 cod. p. civ.

Sulla precisa instanza del signor causidico capo cav. Giuseppe Zanotti, residente in Torino, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino ha notificato alla signora Bonardi Vittoria fu Carlo moglie di Enrico Micheletti, già residente in Alessandria, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia di parcella e decreto rilasciato il 3 dicembre ultimo dal signor consigliere delegato della prefata Corte, con cui si ordinò alla detta Bonardi Micheletti di pagare all'instante cav. Zanotti la somma di L. 202 75, e contemporaneamente ha fatto precetto alla stessa di eseguire il pagamento dell'anzidetta somma oltre le spese nel termine di giorni trenta prossimi fissato dal detto decreto sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 8 aprile 1873.

Agostino Scaravelli usc.

Torino Tip. G. Favale e C.